

## V domenica di Quaresima (ciclo A)

Lectura: Ez.37, 12-14; Sal.129; Rm.8, 8-11; Gv.11, 1-45

Siamo, ormai, in un clima pasquale: la liturgia di oggi è interamente dedicata alla risurrezione. Le letture parlano da sole, e ci limitiamo solo a sottolineare qualche elemento di quanto ci descrivono; e sono come sempre gli elementi essenziali del cristianesimo, a volte dimenticati, o almeno sottovalutati, ridotti, trascurati, non più compresi. Ma grazie a Dio, il Signore manda sempre nella sua Chiesa qualcuno che ce li fa rivivere, ce li fa riscoprire...

— Primo elemento: il cristianesimo è l'amicizia di Cristo: «Signore, ecco, il tuo amico è malato». Gesù aveva degli amici, delle persone alle quali era affezionato, degli amici con i quali stava volentieri in compagnia, con i quali andava volentieri a cena, e passava volentieri la sera a conversare di ciò che è la vita. E loro stavano con lui, come incantati. Questo è il paradiso sulla terra: la Chiesa è un'amicizia così, l'amicizia di Cristo.

— Secondo elemento: la gloria di Cristo: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria, perchè per essa il Figlio di Dio venga glorificato». La gloria di Cristo è la manifestazione della verità e della bellezza della creazione, e in particolare dell'uomo. Che si veda lo scopo della creazione: l'uomo è fatto per essere felice e la sua felicità è stare con Cristo, bere all'acqua della sua divina umanità. Noi siamo fatti per essere come Lui (e questa è la grazia), per amare come Lui (e questa è la verginità), per stare con Lui (e questa è la comunione), per incantarci alla sua presenza (e questa è la contemplazione), per brillare della sua luminosità (e questa è la sua gloria: la sua gloria è che noi siamo resi gloriosi come Lui).

— Terzo elemento: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato, ma io vado a svegliarlo». La risurrezione dopo la morte, che ci assicura l'eternità, il non finire nel nulla, entra nella vita terrena, nella vita di oggi: il Signore non aspetta la fine della vita normale, ma ci vuole far risorgere anche oggi, travolgendo e cambiando la vita normale. Il cristianesimo è questo cambiamento della vita di tutti i giorni, perchè noi vedendo crediamo, e gli altri vedendo il cambiamento che è successo a noi credano. La nostra vita normale è addormentata, fino a che il Signore non la sveglia, non la sconvolge ridandole il senso vero della realtà. O si vede la vita con gli occhi di Cristo o non si capisce niente della vita. Marta e Maria credono nella risurrezione alla fine dei tempi, come noi del resto: ma Gesù fa vedere loro che il cristianesimo è ancora di più della fede nella risurrezione alla fine dei tempi. Il cristianesimo è l'esperienza di una vita che risorge, che si sveglia dal sonno, che entra nella gloria di Cristo, cioè nella sua amicizia da subito, oggi. «Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". Gli rispose Marta: "So che risorgerà nell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita"». E io sono qui, adesso... Nella Chiesa la nostra vita che era addormentata e intrappolata in un sacco di beghe inutili, può risorgere adesso, anticipare la risurrezione adesso, almeno in un segno.

La prima lettura del profeta Ezechiele ci fa vedere la risurrezione nelle sue conseguenze sociali: è la risurrezione di un popolo. Questo ci aiuta a capire che cos'è la Chiesa: la Chiesa è un popolo che risorge: «Io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio». La Chiesa differisce da qualunque altra organizzazione umana proprio per questo: essa ha la presenza di Cristo, cioè di Dio-uomo, in se stessa e questa presenza la fa risorgere continuamente: la puoi perseguire, la puoi annientare, la puoi umiliare, ti sembra di averla

distrutta, ma lei rinasce. In alcuni suoi membri, fossero anche molti, puoi forzarla a ragionare secondo la cultura dominante, pagana, laicista, puoi forzare molti cristiani a dimenticarsi di Cristo, o a celebrarlo come un morto non risorto, ma da qualche parte rispunta un santo, un fondatore, un fedele, una compagnia, un gruppo di cristiani che non ha non hanno dimenticato, qualcuno che sa di portare la presenza del Signore, qualcuno incontrando il quale gli uomini trovano se stessi. La gloria di Cristo, sulla terra, sta tutta in questo prodigio, che noi chiamiamo risurrezione: la Chiesa come Cristo Signore risorge sempre nella storia e gli uomini che incontrano la Chiesa che risorge, risorgono anche loro, la loro vita si risveglia dal sonno e si offre interamente a Lui. Questa è la fede, questa è la Pasqua, questa è la gloria di Cristo: che l'uomo viva in Lui, che l'uomo rimanga nella Sua amicizia.

Bologna, 28 marzo 1993